

# PENTECOSTE

## 2023

### EFFUSIONI DI SPIRITO SANTO

**Lecture:** Atti 2, 1-11  
 Salmo 104 (103)  
 1 Corinzi 12, 3-7. 12-13  
**Vangelo: Giovanni** 20, 19-31



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Giornata di Pentecoste, Festa dello Spirito Santo.

Il Vangelo, che abbiamo ascoltato, è lo stesso della Giornata della Divina Misericordia, che abbiamo celebrato il mese scorso, con la spiegazione del passo evangelico. È inutile, pertanto ripeterla.

È l'occasione, per considerare le varie Effusioni dello Spirito dal Vangelo in poi, anche se nell'Antico Testamento ci sono accenni allo Spirito.

La prima Effusione è in **Genesi 1, 2**: *“La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.”*

Abbiamo visto diverse volte agire lo Spirito in Ezechiele e nei Profeti.

- Nel Vangelo, la prima Effusione di Spirito Santo è con la morte di Gesù. Nei tre Vangeli Sinottici di Matteo, Marco, Luca si legge: *“Gesù spirò.”* Per noi, spirare significa morire, ma, 2.000 anni fa, era effondere lo Spirito. Nessuno dice che Gesù è morto.

Il Vangelo di Giovanni va oltre e dice chiaramente: *“Consegnò lo Spirito.”*

La prima Effusione dello Spirito di Gesù è con la sua morte. L'ultimo respiro di Gesù diventa il primo della Chiesa/Ecclesia: persone riunite nel Nome di Gesù.

Gesù non fa un discorso di singoli, ma di comunità.

Per salvare il mondo, Gesù non avrebbe avuto bisogno di quei Dodici apostoli, traditori, spaventati, con sogni di vanagloria.  
Gesù rimprovera i suoi, anche dopo la Resurrezione.

È un discorso di Chiesa; noi la confondiamo con l'Istituzione, ma Gesù ha sottolineato che ha anche altre pecore, che non sono nello stesso recinto, ma formano un gregge, che riconoscerà un solo Pastore e un solo Nome.

Gesù usa spesso l'aggettivo possessivo: le mie pecore, la mia Chiesa...

*“Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.”* **Matteo 16, 18.**

La Chiesa non è costruita su Pietro, sugli uomini, perché non avrebbe potuto durare per 2.000 anni.

Papa Benedetto XVI si esprimeva così: “Credo nella Divinità della Chiesa, perché, nonostante i suoi misfatti, è ancora qui.”

La Chiesa è fondata sulla roccia, che è Gesù.

La Chiesa è immortale. È come un gregge di persone, che si riuniscono nel Nome di Gesù.

Il Papa è successore di Pietro, perché Gesù è vivo, guida la sua Chiesa. Gesù è vivo e risorto.

*“Io sono il Pastore bello/unico”*: il pastore dà la vita per le sue pecorelle. Il vero pastore è colui che dà la vita, il proprio tempo. Chi vuole assumersi una responsabilità, dà la sua vita, il suo tempo.

Il discorso di Gesù è comunitario.

Gesù parla al plurale e si manifesta alla comunità. La sera di Pasqua, non va da Tommaso, detto Didimo/Gemello, perché il più somigliante a Gesù, che si era allontanato dai suoi compagni, perché era deluso del loro atteggiamento di traditori, arrivisti, ma si presenta alla comunità.

•La seconda Effusione dello Spirito è il giorno di Pasqua.

Molte volte, crediamo che nei Vangeli ci sia una verità storica, mentre contengono una verità teologica.

Lo Spirito è sceso lo stesso giorno di Pasqua, quando Gesù è risorto, o dopo cinquanta giorni?

Le letture stesse si contraddicono, perché la prima lettura dice che lo Spirito è sceso dopo cinquanta giorni, mentre il Vangelo che è sceso lo stesso giorno di Pasqua.

Ogni evangelista racconta la sua esperienza.

Nel Vangelo di Giovanni, lo Spirito scende lo stesso giorno di Pasqua.

La stessa sera irrompe nel Cenacolo tra i suoi impauriti, chiusi per paura di essere scoperti. I preti, infatti, volevano togliere di mezzo anche i proseliti di Gesù.

Gesù si presenta e dice: *“Ricevete Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.”*

Lo Spirito Santo viene dato come invio: *“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.”*

Lo Spirito Santo ci viene dato, per andare a rimettere il peccato, come direzione sbagliata di vita (amarthia).

Se qualcuno ha preso una direzione sbagliata, bisogna che sia messo in carreggiata: per questo serve lo Spirito Santo.

•La terza Effusione, cinquanta giorni dopo Pasqua, è quella che viene descritta nella prima lettura.

Questa è la Pentecoste ebraica, celebrata ancora oggi, La pasqua ebraica è diversa dalla nostra. Per gli Ebrei, la Pasqua ricorda l'uscita dall'Egitto, quando Jahve ha fatto uccidere tutti i primogeniti, dal figlio del Faraone a quello del carcerato.

Gli Ebrei, dopo cinquanta giorni dall'uscita dall'Egitto, celebrano il dono della Legge: i Dieci Comandamenti.

In questa festa si impianta la nostra festa: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano insieme nello stesso luogo.”* I discepoli e la Madonna erano insieme, quando: *“Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro...”*

Fragore, vento, lingue di fuoco sono termini che ricordano la discesa di Dio sul monte Sinai.

Era giorno di festa, in città c'erano molti stranieri, ma *“com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?... e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio.”*

Quando raccontiamo le nostre difficoltà, le cose che non vanno in famiglia, al lavoro, al gruppo... creiamo confusione.

Quando raccontiamo le grandi opere di Dio, creiamo comunione.

Ascoltiamo adesso le testimonianze di quello che Dio ha fatto per noi.

Grazie, per queste testimonianze!

•La quarta Effusione dello Spirito Santo si trova in **Atti 4, 29-31** e viene chiamata “Piccola Pentecoste”.

*“Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». Quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza.”*

Sono versetti stupendi, che ci responsabilizzano e ci danno forza, dinanzi alle difficoltà della vita, dovute a persecuzioni.

La Chiesa nascente riceve lo Spirito, comincia a parlare di Gesù e tutti cercano i suoi componenti, per ammazzarli.

Pietro riconosce che tutto quello che accade, avviene perché il Signore lo vuole. Riconosce la Signoria di Dio.

Questi versetti ci servano di esempio, perché anche noi, nel nostro piccolo, incontriamo difficoltà, persecuzioni, conflitti. Se portiamo attenzione a tutto questo, le situazioni negative si amplificano. Conviene lasciare perdere e centrarci sul nostro ministero.

La Fraternità è nata, per rispondere alle esigenze delle persone. È un'oasi. Migliaia di persone sono transitate da questa oasi, si sono rimesse in sesto e sono ripartite. Altre sono rimaste, come palme.

Noi abbiamo il compito dell'intercessione e della lode. Non lecciamoci le ferite, ma ricordiamo le Parole di Gesù: *“Vi mando, come pecore, in mezzo ai lupi.”*

A volte, può capitare che il lupo ci mangi, ma Gesù verrà a salvarci. Noi dobbiamo intercedere per gli altri. Quando lavoriamo per gli altri, il Signore lavora per noi.

Santa Madre Teresa di Calcutta pregava così: “Signore, quando sono afflitta, mandami qualcuno da consolare.”

Noi pensiamo alla maniera del mondo, ma così non arriviamo da alcuna parte.

Dal 1995 sono migliaia le guarigioni, che abbiamo testimoniato.

Padre Emiliano Tardif, durante la sua visita ad Oleggio, ha detto: “Un gruppo, formato da credenti, che si riuniscono solo fra sé, per trascorrere un buon momento di preghiera, vedrà scomparire i suoi carismi. Occorre essere testimoni di Gesù, senza preoccuparsi del rispetto umano e senza stancarsi.”

La medicina cura i sintomi, ma chi guarisce è Gesù. Qualsiasi malattia viene da una ferita spirituale, emotiva, psichica... Non possiamo curare solo i sintomi, ma la ferita.

I medici curano i sintomi, ed è giusto così; noi, attraverso la preghiera, curiamo la ferita, che, a volte, non sappiamo di avere.

Questo è il momento, per chiedere la guarigione.

Non vogliamo perdere tempo, per accusare questo o quello. Signore, preghiamo per i nostri accusatori.

Alda Merini scriveva che non esistono persone cattive, esistono persone infelici.

Le persone felici cercano di compiere il bene e hanno un senso di colpa continuo, perché molti altri non vivono la felicità.

Signore, ti chiediamo guarigione.

Crediamo che tu puoi guarire le persone, che ti abbiamo presentato; siamo sicuri che tu puoi guarirle, perché hai già fatto tutto questo. Devono solo appropriarsi di queste guarigioni. Signore, tu le hai già guarite.

Se è terminato il loro tempo, la preghiera di guarigione serve per una proroga, come è stato per il re Ezechia, al quale il Signore ha concesso altri quindici anni. Noi ti chiediamo una proroga, perché queste persone possano restare ancora con noi.

Signore, tu hai guarito tante persone.

Nel tuo Nome, Signore Gesù Cristo, e per la potenza del tuo Sangue, ordiniamo a qualsiasi spirito di malattia, di menzogna, di inchiodarsi ai piedi della Croce, perché tu ne disponga, secondo la tua volontà.

Su di noi vogliamo invocare il tuo Nome, perché *si compiano guarigioni, miracoli e prodigi.*

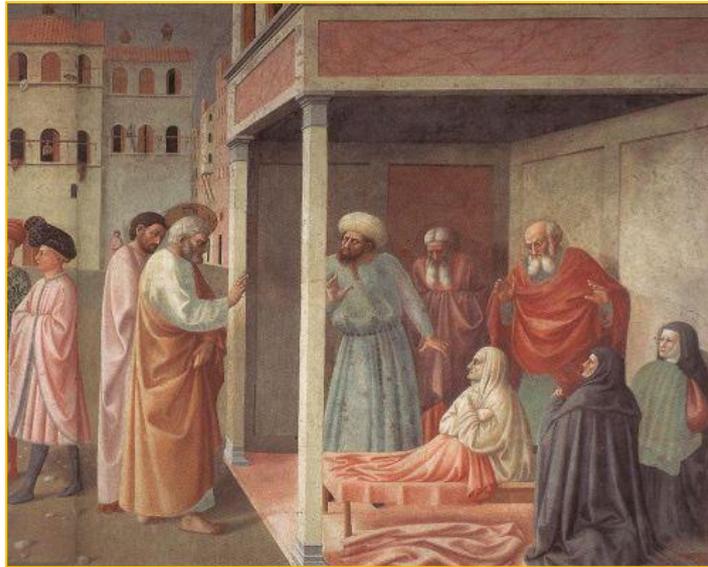
Gesù, vogliamo invocare il tuo Nome, perché possiamo sentirlo vivo e presente dentro di noi per la guarigione.

Il Signore ha suggerito **Siracide 48, 4-5**: *“Come ti rendesti famoso, Elia, con i prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Risvegliasti un defunto dalla morte e dagli inferi, per comando dell'Altissimo.”*

Ti ringraziamo, Signore, perché parli di far risvegliare i defunti dalla morte.

Signore, vogliamo cantare: *“Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù”*, per confermare le liberazioni e le guarigioni, che ti chiediamo.

## EFFUSIONE DELLO SPIRITO AI PAGANI



*Pietro guarisce Tabità- Opera di Masaccio*

Il giorno di Pentecoste, Pietro tiene la sua prima predica e converte tremila persone. Mette però dei paletti: *“Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.”* **Atti 2, 38.**

C'è la Piccola Pentecoste. I primi discepoli vengono dispersi. Stefano viene ammazzato, Pietro verrà incarcerato.

Pietro comincia a visitare le comunità. Si parla di primato di Pietro e lo si associa al versetto: *“Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia Chiesa.”* **Matteo 16, 18.**

Il primato di Pietro è in un altro versetto, quando Gesù dice: *“Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli.”* **Luca 22, 32.**

Il primato di Pietro, pastore, dei pastorali, dei parroci, dei vescovi, delle persone, deputate alla cura delle anime, è di confermare i fratelli nella fede, farli crescere nella fede.

Pietro visitava continuamente le comunità, perché potevano essere attaccate. Creava le comunità e tornava a visitarle, per incoraggiarle e confermarle.

Il Pastore è Gesù. Tutti coloro che si prendono cura delle anime dovrebbero dare la vita, sull'esempio di Gesù, e confermare i fratelli.

Pietro sta pregando e, mentre prega, sente fame.

Teologicamente, dopo aver pregato, non bisognerebbe avere fame. *“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.”* **Giovani 6, 35.**

Il fatto di avere ancora fame significa che Gesù non è totalizzante, non prende totalmente i nostri interessi, perché noi siamo incarnati e abbiamo tanti interessi. Il Signore si manifesta, attraverso questi doni trasversali.

Pietro ha una visione: *“...Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: -Alzati, Pietro, uccidi e mangia!- Ma Pietro rispose: -No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo.”* - Atti 10, 10-13.

Gesù aveva già detto che non è quello che mangiamo, che condiziona la nostra vita, ma quello che esce dalla nostra bocca.

Gesù ha eliminato interi capitoli dell'Antico Testamento e, per questo, ha dovuto scappare all'estero.

In terra di Israele non si possono allevare maiali, ma sono state messe delle pedane di isolamento da terra e gli allevamenti ci sono comunque.

*“Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano.”*

Mentre Pietro ha questa visione, viene chiamato da Cornelio, che lo invita a casa sua, dove c'era tanta gente, perché parlasse loro.

Pietro trova tante persone e prende la parola: *“In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone.”* Atti 10, 34.

Pietro ha trasferito il discorso del cibo alle persone. Come non ci sono preferenze di cibi, non ci sono preferenze di persone.

Nel Concilio di Firenze, XV secolo, si sosteneva che le persone, che non andavano in Chiesa, erano destinate all'Inferno.

Dopo quattro secoli, il Concilio Vaticano II sostiene che atei, musulmani, ebrei..., se si comportano, secondo coscienza, possono andare in Paradiso.

Noi arriviamo adagio, adagio alla comprensione, quindi dobbiamo stare attenti a condannare e giudicare.

Mentre Pietro parlava, *“lo Spirito Santo piombò sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circumcisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio.”*

Lo Spirito Santo scavalca la predicazione di Pietro, il quale, qualche tempo prima, aveva detto ai pagani di convertirsi, farsi battezzare, per ricevere poi lo Spirito Santo.

La gente, che era lì davanti a Pietro, non si era convertita, ma era lì per ascoltarlo. Lo Spirito Santo piomba su ciascuno dei presenti e tutti diventano profeti.

A questo punto c'è una nuova conversione di Pietro.  
Dio scavalca tutte le nostre categorie, i nostri paletti, i nostri programmi e non fa preferenza di persone.

Pietro va a guarire le comunità.

Va a Lidda, dove trova Enea, paralitico da otto anni.

Noi abbiamo comunità paralizzate dalla paura per le piccole persecuzioni, per le persone, che ci hanno tradito e rimaniamo paralizzati.

Pietro dice ad Enea: *“-Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto.- E subito si alzò.”* **Atti 9, 34.** Così quella comunità ha ripreso vigore.

Signore, vogliamo presentarti le nostre comunità paralizzate per eventi personali o comunitari. Noi non siamo stati chiamati, per essere paralitici, siamo stati chiamati a portare Te nel mondo, ad essere intercessione per gli altri.

Signore, ti preghiamo per tutte le nostre comunità di:

Solbiate Arno, Gravedona, Somma Lombardo, Palermo, Trecate, Pontecagnano, Oleggio, Biandronno, Bisuschio, Novara, Gattico, Gallarate, Cuggiono, Roma, Castano Primo, Busto Arsizio, Revislate di Veruno.

Ti preghiamo, Signore, di rialzarle, non perché vogliamo intruppare nuove persone, ma perché crediamo che queste comunità sono oasi e possono operare tanto bene.

Non abbiamo bisogno di numeri, ma di persone, che non siano paralizzate, ma abbiano il cuore in fiamme, un canto nel cuore, che vadano oltre ogni tradimento o discussione.

Signore, effondi il tuo Spirito su ognuna di queste comunità.

Affidiamo a Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, madre, amica, sorella, questi gruppi, perché, al di là dei numeri, ci possano essere persone, che vivano la diversità nell'unità.

**1 Corinzi 12, 4-7:** *“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune.”*

Signore, mantienici in questa diversità nell'unità.

Affidiamo a Nostra Signora le nostre comunità, perché possano essere un faro illuminante nel buio della notte.

Dopo il Canto a Nostra Signora, il Signore ha suggerito **Efesini 4, 4-6**: *“Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questo passo di conferma. Ogni gruppo è diverso proprio perché le persone fanno la differenza. Pur essendo tutte sulla stessa lunghezza d'onda, ciascuna ha un suo carisma.

Ti ringraziamo, Signore, per le nostre comunità: grazie, per averle benedette, grazie, perché le ricolmi di doni.

Pietro visita un'altra comunità. *“Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: -Tabità, alzati!- Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva.”* **Atti 9, 39-41.**

Non ci sono situazioni nella nostra vita, che sono morte per sempre.

Ogni giorno, presento al Signore le comunità morte.

L'unica comunità viva, al tempo di Pietro, è quella di Simone, il conciatore, che aveva una casa di fronte al mare.

Simone, il conciatore, per il suo mestiere, era scomunicato, perché toccava pelle morta. La comunità di Simone è scomunicata, però è davanti al mare: è aperta agli altri. Pietro va ad abitare nella casa di Simone, una casa scomunicata.

Il Signore ha dato il passo di **Apocalisse 2, 9-10** riferito alla Chiesa di Smirne: *“Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.”*

Dopo 2.000 anni, la Chiesa di Smirne è ancora viva: è la Chiesa povera e perseguitata.

La grande Chiesa di Efeso, la Chiesa madre, dove abitava anche la Madonna, dove c'era la Scuola Giovannea di Teologia, la più in vista in quel tempo, è scomparsa.

Spirito dai quattro venti, vieni e fai risorgere le comunità morte: te le affidiamo, Signore!

Eleviamo il canto: “*Maestro ho bisogno di un miracolo*”, per far resuscitare le comunità morte e rinverdire i nostri carismi. Il carisma, che ci è stato dato, è irreversibile, è per sempre.

Signore, donaci franchezza, per vivere i nostri carismi.

La nostra comunità è bella: ci sono carismi di guarigione, di profezia, di lode, di accoglienza, di gioia....

Signore, aiutaci a riscoprire e rinverdire i nostri carismi.

Signore, vogliamo concludere con un canto da elevarti, tenendoci per mano, perché abbiamo aperto le nostre mani, per fare comunione con Te e con i fratelli: “*Con un cuor solo, figli dello stesso Padre...*”